

ITALIA

Almeno 10 morti nel canale di Sicilia

CATANIA

È di 10 morti il bilancio di un naufragio avvenuto venerdì pomeriggio a circa 40 miglia a nord delle coste libiche: un gommone carico di migranti è affondato e il primo intervento di soccorso è stato effettuato da Nave Dattilo della Capitaneria di Porto che ha recuperato anche 39 naufraghi.

Sul posto del naufragio, spiega una nota della Marina militare, sono arrivate anche la fregata Scirocco e il pattugliatore Orione della Marina per prestare soccorso. L'elicottero dello Scirocco è decollato per recarsi nel più breve tempo possibile sul luogo del naufragio per dare assistenza. Alle operazioni ha partecipato anche una nave mercantile M/V Norland che ha recuperato un naufrago. Nave Dattilo e Nave Diciotti della Capitaneria di Porto hanno poi completato il trasbordo sulla nave rifornitrice Etna dei migranti del gommone affondato e di un altro gommone con 104 migranti, inclusi i 10 corpi senza vita del naufrago.

● **Il naufragio al largo delle coste libiche** ● **Per la Marina ci sono 50 persone disperse**
● **Mogherini: la Ue non si volti dall'altra parte**



Migranti soccorsi

Continuano, intanto, le ricerche di eventuali superstiti. La rifornitrice Etna con circa 700 migranti (recuperati negli ultimi giorni) e i 10 corpi senza vita, dirigerà per il porto di Palermo con arrivo previsto nella giornata di oggi.

Ma la tragedia potrebbe anche assumere anche dimensioni più vaste. Secondo quanto raccontato dai superstiti il gommone avrebbe avuto a bordo 90 migranti. L'imbarcazione, secondo quanto si apprende, era stato avvistato mentre era in navigazione da un aereo portoghese inserito nel dispositivo Frontex.

Quando però la nave della Guardia Costiera e i mercantili dirottati per prestare i soccorsi sono arrivati in zona, il gommone era già affondato. Dopo aver recuperato 39 naufraghi e i cadaveri di 10 migranti, i soccorritori stanno cercando gli eventuali dispersi.

L'ennesima tragedia nel mare Mediterraneo ha riaperto le polemiche. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, arrivato a Catania per un incontro con i prefetti e i questori della Sicilia

e i sindaci interessati, e per «fare il punto sulla situazione dei flussi migratori e del sistema di accoglienza dei migranti», ha rilanciato l'idea che l'Europa dovrebbe accollarsi una parte dell'onere derivante dal fenomeno. «L'Italia è un paese accogliente ma non può accogliere tutti. Mare Nostrum non è solo un problema italiano» ha detto il ministro «o l'Europa prende in carico Mare Nostrum o noi lo lasceremo continuando comunque a soccorrere i migranti».

Il governo «sta facendo già moltissimo con Mare Nostrum, il punto è che di fronte a questa tragedia nessuno può pensare di voltarsi dall'altra parte» ha commentato il ministro degli Esteri Federica Mogherini: «Noi non ci giriamo dall'altra parte ed è bene non lo faccia nemmeno l'Europa e tutta la comunità internazionale».

Intanto oltre 260 migranti sono sbarcati la venerdì scorso nel porto di Catania dove sono arrivati su un mercantile battente bandiera di Antigua e Barbuda, che li aveva soccorsi nel canale di Sicilia. Cinque persone sono state ricoverate in ospedale. Gli ex-

tracomunitari, per la maggior parte eritrei, sono stati condotti in un impianto sportivo comunale, il Palanitta, dal quale in molti si sarebbero già allontanati.

Abbiamo la necessità di fare spostare in tutti i porti italiani gli sbarchi di questi migranti: non possiamo riceverli soltanto in Sicilia» ha detto il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, prima di partecipare a Catania a un incontro sull'emergenza immigrazione presieduto dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano. «Abbiamo bisogno di tirare un po' il fiato - ha aggiunto il primo cittadino ragusano - di organizzarci per non fare inceppare la macchina, che è abbastanza oleata. Noi a Pozzallo riusciamo ad accogliere i migranti nel migliore dei modi possibili e non ci preoccupano i numeri considerato che in soli quattro mesi e mezzo sono arrivati più di 12000 migranti a Pozzallo».

Quello che ci mette in difficoltà - ha sottolineato Ammatuna - è la frequenza degli sbarchi. Se in un giorno arrivano due tre quattro sbarchi ci mettono in difficoltà».

TANGENTI EXPO

Maltauro ai domiciliari Il gip: «Ha collaborato alle indagini»

Il gip di Milano Fabio Antezza ha concesso gli arresti domiciliari a Enrico Maltauro, l'imprenditore finito in carcere lo scorso 8 maggio nell'inchiesta con al centro le tangenti sugli appalti dell'Expo e la cosiddetta «cupola». Secondo la difesa dell'imprenditore, la scarcerazione è stata disposta anche a seguito di ulteriori riscontri investigativi forniti da Maltauro. «Siamo molto soddisfatti - hanno spiegato i difensori, gli avvocati Giovanni Maria Dedola e Paolo Grasso - finalmente è stato valorizzato l'atteggiamento di collaborazione del nostro assistito con l'autorità giudiziaria». Da quanto si è saputo, infatti, Maltauro, che già in due verbali davanti ai pm Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio aveva reso una serie di ammissioni, ha fornito ulteriori «riscontri investigativi» che gli erano stati richiesti. E proprio per il suo atteggiamento collaborativo, si sono attenuate le esigenze cautelari.



Migranti a bordo dell'imbarcazione della Marina



Un naufragio in una foto d'archivio



L'imbarcazione soccorsa dalla Marina

Dopo dell'Utri torna anche Maticena: «Cedo al ricatto»

ROMA

Amedeo Maticena tornerà in patria. L'ex parlamentare di Forza Italia annuncia la fine della sua latitanza a Dubai, ma con toni che cozzano contro la sua condanna definitiva a 5 anni per concorso esterno in associazione mafiosa: «Cedo al ricatto - dice infatti in una intervista via Skype al Tg1 - Devo rientrare affinché i miei figli si ricongiungano con la loro madre». Maticena si presenta come un perseguitato dalla giustizia italiana e fa capire che a muoverlo è stata solo la conferma del carcere per la moglie Chiara Rizzo, accusata di avere occultato proprietà del marito e di avere mosso una rete di contatti per favorire la latitanza: «Mi sono fatto l'idea che mi devo arrendere perché devo restituire la loro madre ai miei figli», rimasti soli a Montecarlo.

Maticena ha già informato via mail i suoi legali della sua volontà. Al Tg1 alterna toni sicuri - «La vicenda alla fine si risolverà dando chiarezza documentale di queste accuse» - alla commozone: «Quando tornerò? Lo vedranno i miei

avvocati, quando tutto sarà pronto. Presto perché mia moglie deve uscire dal carcere, deve riabbracciare i suoi figli». Il latitante va comunque all'attacco: «Come vedo il mio rientro? Come se andassi al patibolo. C'è una sentenza ingiusta, per condannarmi hanno violato il giudicato e la prescrizione. Solo per me il reato è dichiarato continuato a differenza di Andreotti e Mattarella. La prossima settimana farò presentare un esposto con tutte le cose strane accadute. Ho timore per quanto potrà accadere».

C'è chi va e c'è chi viene dunque nello Scajola-gate scritto dall'Antimafia di Reggio Calabria. Claudio Scajola torna a casa, Amedeo Maticena annuncia il suo rientro in Italia. Tutto nel giro di 24 ore. L'unica a rimanere in carcere è appunto Chiara Rizzo, moglie di Maticena e amica dell'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola che invece è uscito venerdì da Regina Coeli a Roma dribblando i cronisti e si è diretto con la propria auto nella lussuosa Villa Ninina, di proprietà della moglie. Oltre che con la giustizia Scajola dovrà fare i conti anche con la linea difensiva scelta dai suoi av-



Amedeo Maticena

vocati, quella di descriverlo come preda della «passione» per Chiara Rizzo, «donna estremamente bella, molto affascinante e, soprattutto, rimasta improvvisamente sola e disperatamente bisognosa di aiuto». Parole che rimbalzano sicuramente anche dentro le mura della villa tra gli olivi secolari. Parole che possono avere avuto un peso anche nella scelta di Maticena.

La villa rimane desolatamente muta. Nessuno infatti può andare a trovare Scajola visto che il giudice, nel decreto che dispone i domiciliari, ha imposto contatti «soltanto con i familiari conviventi» ovvero moglie e figli. Rientrato a Imperia Oneglia poco dopo le 21.30 di venerdì dopo 45 giorni di reclusione, nessuno ha ancora visto l'ex ministro, dopo giornate di caldo torrido piove che Dio la manda e anche i fotografi rinunciano all'assedio. Davanti al cancello controllato da due telecamere solo garzoni con la spesa, un postino, il silenzioso factotum filippino. Nemmeno il suo avvocato imperiese Marco Mangia ha visto Scajola: «Lo sentirò e forse andrò da lui la prossima settimana. Per adesso è importante per tutti la tranquillità».

LOTTO		SABATO 14 GIUGNO				
Nazionale	80 50 84 42 33					
Bari	43 42 59 45 73					
Cagliari	41 54 22 26 45					
Firenze	62 40 49 86 69					
Genova	54 33 53 40 68					
Milano	27 30 64 25 89					
Napoli	13 85 50 20 4					
Palermo	81 41 80 42 16					
Roma	64 22 4 75 32					
Torino	64 79 23 53 4					
Venezia	45 71 13 56 17					
I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar			
3	31 45 48 71 76	75	70			
Montepremi	1.735.383,54	5+ stella	€	-		
Nessun 6 - Jackpot	€ 9.738.900,42	4+ stella	€	34.726,00		
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€	1842,00		
5 punti	€ 32.538,45	2+ stella	€	100,00		
4 punti	€ 347,26	1+ stella	€	10,00		
3 punti	€ 18,42	0+ stella	€	5,00		
10eLotto	13 22 27 30 33 40 41 42 43 45					
	49 53 54 59 62 64 71 79 81 85					